

visioni per l'economia italiana gravi il rischio di un avvistamento con una crescita debole che concorre al deterioramento dei saldi di finanza pubblica, e le esigenze di correzione del bilancio, che concorrono a peggiorare le prospettive di crescita economica. Appare dunque sempre più necessario individuare una strategia che riesca a innescare un processo di sviluppo del Paese senza doversi affidare al sostegno finanziario del bilancio pubblico. E' quindi essenziale agire anche attraverso la leva di altre politiche, che non necessariamente richiedono una dotazione aggiuntiva di risorse, e che anzi possono semmai contribuire a migliorare i conti dello Stato. Ma certamente il ruolo del settore pubblico resta fondamentale.

E' necessario, quindi, riprendere una stagione di riforme per ridurre gli svantaggi competitivi di cui soffre la nostra economia; lo sforzo è grande, proprio a causa delle delicate condizioni del nostro bilancio pubblico, ma non è pensabile il permanere di una pressione fiscale stabilmente al di sopra del 43% e chiedere poi ad imprese e famiglie impegni impossibili. La spesa primaria non riesce ad attenersi alle regole: anche quest'anno la sua crescita supererà largamente le previsioni e i limiti imposti. Va aggredito, con lo sforzo di tutti, il nodo dei tagli a spese improduttive, degli sprechi e della vera razionalizzazione delle uscite.

Una burocrazia più efficiente e semplice è indispensabile per costruire un ambiente più favorevole alle nostre imprese ed abbattere una parte significativa dei costi che queste, in particolare le PMI, debbono sostenere. Dalle PMI, da diversi anni e per il futuro, provengono e proverranno gli unici incrementi di occu-

pazione.

Altre liberalizzazioni – dopo quella del settore distributivo – sono ancora da avviare, a partire dai servizi pubblici locali e dalle professioni; va reso più incisivo il percorso per le semplificazioni degli oneri burocratici, e quello per una maggiore efficienza dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

La scarsa disponibilità di risorse può rendere più complicato lo sviluppo di alcune politiche, come quelle volte all'aumento del capitale umano e della dotazione infrastrutturale del Paese, ma la loro priorità, soprattutto nel Mezzogiorno, impone, invece, di ricercare un maggiore impegno in questa direzione, magari a scapito di altre poste del bilancio pubblico. In questo quadro rientra anche il miglioramento del bilancio energetico del Paese, anche attraverso lo sviluppo di fonti alternative, e la parallela riduzione del peso fiscale per le famiglie e le imprese.

Va portata a termine la riforma delle politiche del lavoro, a partire dagli ammortizzatori sociali, attingendo anche da una spesa previdenziale che assorbe ancora troppe risorse.

Vanno sviluppate ora, insomma, un insieme di politiche in grado di aumentare il potenziale di sviluppo della nostra economia che rappresenta un passaggio ineludibile nella situazione attuale, in considerazione del rischio che l'aggiustamento fiscale dei prossimi anni ci condanni ad un periodo ancora lungo di stagnazione che porterebbe l'economia italiana definitivamente ai margini dei circuiti di sviluppo internazionali, condannandoci a seguire la strada del declino economico.

GLI INTERVENTI

Faissola Banche applicare regole trasparenza

Il sistema bancario italiano è 'assolutamente pronto' ad applicare le nuove indicazioni della Banca d'Italia per la comunicazione alla clientela. Lo ha detto il presidente dell'Abi Corrado Faissola intervenuto al meeting della Confesercenti a Perugia. Faissola ha comunque spiegato che 'una serie di elementi sono già offerti alla clientela'. Il presidente dell'Abi ha quindi parlato di un 'sistema all'avanguardia a livello europeo per la trasparenza'. 'Siamo molto favorevoli alle nuove disposizioni della Banca d'Italia - ha aggiunto - e ci sarà ovviamente il pieno rispetto della normativa e una ulteriore pressione sugli istituti per la semplificazione ai clienti'.



“Lo Stato per la gestione della crisi - ha affermato - non ha dato alle banche neanche una lira. A proposito delle critiche agli istituti di credito Faissola ha precisato: “Sicuramente le banche non godono di una buona reputazione in nessuna parte del mondo, sia in tempi di crisi sia senza crisi”. Poi, ha aggiunto “nel nostro paese è estremamente difficile impostare il confronto in maniera razionale. Molti di voi sono convinti che lo stato abbia dato un sacco di soldi alle banche. Alle banche lo stato non ha dato neanche una lira”. Per Faissola si è creata una contraddizione “nel dire che sono stati dati molti soldi, mentre per fortuna nel paese le banche sono rimaste in piedi nella bufera senza aiuti concreti, laddove il governo ha dato un grande contributo nel momento in cui ha predisposto dei salvagenti, dei paracadute che hanno permesso a novembre di mantenere la situazione in relativa serenità. Ma di concreto non c'è stato nulla”.

“Lo Stato per la gestione della crisi - ha affermato - non ha dato alle banche neanche una lira. A proposito delle critiche agli istituti di credito Faissola ha precisato: “Sicuramente le banche non godono di una buona reputazione in nessuna parte del mondo, sia in tempi di crisi sia senza crisi”.

Poi, ha aggiunto “nel nostro paese è estremamente difficile impostare il confronto in maniera razionale. Molti di voi sono convinti che lo stato abbia dato un sacco di soldi alle banche. Alle banche lo stato non ha dato neanche una lira”. Per Faissola si è creata una contraddizione “nel dire che sono stati dati molti soldi, mentre per fortuna nel paese le banche sono rimaste in piedi nella bufera senza aiuti concreti, laddove il governo ha dato un grande contributo nel momento in cui ha predisposto dei salvagenti, dei paracadute che hanno permesso a novembre di mantenere la situazione in relativa serenità. Ma di concreto non c'è stato nulla”.

Un solo istituto, ha ricordato, ha fatto ricorso ai Tremonti Bond per 1,4 mld”.

Veltroni dobbiamo sentirci impegnati sul rinnovamento della politica

La questione morale è nel Dna del Partito democratico quindi lo “unisce e deve unire”. Intervenuto al meeting di Confesercenti a Perugia l'ex segretario del Pd Walter Veltroni è tornato sulla questione morale nel partito sottolineando: “La questione morale unisce e deve unire il Pd, è nel nostro Dna e dividerci su questo sarebbe sbagliato”.



“Premesso che io sono fuori - ha precisato - dalla vita politica attiva, ci tengo a dire che tutto il Pd è e deve sentirsi impegnato attorno ad una linea di rinnovamento della politica”.

Per Veltroni la questione morale “non è materia di divisione congressuale ma di unità. Rafforzata dal quel senso di solidarietà umana e politica che in questo momento difficile per il Paese deve far sentire il Pd unito”.

“La Ue rappresenta un esempio di grande collaborazione tra gli Stati. Certo con numerose difficoltà nelle politiche di coesione ma rappresenta un esempio illuminante. Bisogna pertanto creare un ambiente che permetta di attrarre investimenti, creare in innovazione in nuove tecnologie, in energie ambientali ed alternative. Per attrarre questi investimenti vanno ridotte le incertezze,

Bruton Ue: ratifichiamo i Trattati per un'Unione con politiche comuni

“La Ue rappresenta un esempio di grande collaborazione tra gli Stati. Certo con numerose difficoltà nelle politiche di coesione ma rappresenta un esempio illuminante. Bisogna pertanto creare un ambiente che permetta di attrarre investimenti, creare in innovazione in nuove tecnologie, in energie ambientali ed alternative. Per attrarre questi investimenti vanno ridotte le incertezze,